15

PER

LA SIGNORA

D.ª OLIMPIA ARGELLA

CONTRO IL RECLAMO

DEL COMUNE DI OTRANTO

IN CONSULTA DI STATO

Commissario il meritevolissimo Consultore signor Gamboa

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE CARLUCCIO
Vico Carogioiello n.° 17.
1853

Digitized by Google

Il dritto degli eredi del sindaco fu D. Ginseppe Arcella contro il Comnne di Otranto, di che si contende in oggi, rimbalza all' epoca momentosa del 1799, la quale se da un lato depresse lo stato finanziere de' Comuni, dall'altro ebbe ad interessare vivamente per causa di urgenza, e a pubblica tranquillità, la pecunia degli Amministratori intesi al bene generale.

D. Giuseppe Arcella da febbrajo 1799 ad agosto 1800, divenne creditore del Comune di Otranto di duc. 8199-44 resta di esiti superante introiti.

Discussi ed acclarati i suoi conti, dietro lungo piato amministrativo dal 1804 al 1830; ordinato con ripetute disposizioni il pagamento in parte effettuito, attendeasi la finale esecuzione, e proponevansi i modi.

Allora fu che il Comune, mercè la sua rappresentanza municipale riluttò, e diede ragion d' invocare i provvedimenti del Contenzioso Amministrativo.

Digitized by Google

Il Consiglio d' Intendenza di Lecce, in vista de' titoli, e de' giudicati, ai 23 maggio 1850, condannò il contraddicente Comune a pagare il residuale suo debito capitale ed interessi, agli eredi e figli di esso D. Giuseppe Arcella.

Questa pronunzia denunziata in linea di reclamo alla G. Corte de' Conti a pieni voti fu confirmata con decisione del 2 agosto 1852.

Il Comune di Otranto si è avvanzato a reclamare in Consulta di Stato, allegando principalmente la nullità della acclaratoria di liquidazione, proverbiandola scevra dello esame del Visitatore economico D. Domenico Acclavio.

Le ragioni del buon dritto di Arcella, il fondamento della decisione si compendiano in queste brevi

Osservazioni

Un idea radicale deve disporle accettevoli all' alta sapienza della Consulta, quella cioè della tela divisionale tra il già perfezionato piato di ricognizione, e l'attuale giudizio di mera esecuzione.

Ora è strano che si voglia dal reclamante ricercare, nella caligine eccezionale de' tempi andati, la esistenza del credito di Arcella!

Ma a tal credito si ha duplice potente dimostrazione: *a priori* per lo titolo dell' acclaratoria; *a posteriori* per li fatti di ricognizione ed esecuzione.

I. *Titolo dell' acclaratoria.*

1. Antico pagamento di duc. 4500 in conto dei ducati 8034:91, ordinato con Real Rescritto, ed eseguito dal Regio Erario.

Tenne seguito la liguidazione del 30 maggio 1802 del Visitatore economico Battifarano, e de' razionali Sar-

cinella , e Panareo , nominati in pubblico Parlamento per la verifica degli esiti *ordinarii*, e *straordinarii* a carico del Comune , non che dal Real Tesoro.

Percui Arcella risultò creditore del Comune di residuali duc. 1321: 14 , ed ottenne un giudicato di acclaratoria provveduto di condanna , e con rilascio di copia per esecuzione.

In gennajo 1803 il visitatore Acclavio per suo scrupolo rescrisse volerla rivedere innanzi che si eseguisse.

2.° Ricorso di Arcella, presentando suppliche a S. M. Ferdinando IV , di gloriosa ricordanza e con Real Dispaccio dei 10 novembre 1804 vi si fece dritto , rimettendole alla Regia Camera della Sommaria.

3.° Tali suppliche ragionate di Arcella , continuarono a ricevere migliori progressive impartizioni di ginstizia, dalle Autorità competenti, fino ad ordinarsi e realizzarsi di parziali pagamenti in conto :

Seguita da ciò

1.° Esistere per Arcella il titolo della acclaratoria nella liquidazione , e pronunziazione de' Razionali Sarcinella, e Panareo in concorso del Visitatore Battifarano.

2.° Posta la fondazione del titolo per Arcella , incumbe al contradicente debitore dimostrare che fosse stato estiuto, o modificato dal riesame di Acclavio ; non bastandogli il dire, che questi se lo avesse proposto ; ma il debitore non esibisce l' assunto riesame , nè sa dire *quando* fu emesso , in qual tenere , condizioni , e forma pronnunziato; ne chiede in vece la esibizione dalla segnora Arcella, pretendendo *lo assurdo* , che costei soddisfi alla sua eccezione , e la creditrice dimostri la estinzione del titolo di condanna.

3.° Il Comune oltrecchè pretende *l' assurdo*, esige pure l' impossibile ; imperciocchè il documento dal compiuto

Digitized by Google

esame non è presso l' erede del Sindaco, nè poteva essere presso di lui : *Ita*, per l' erede la presunzione legittima della legge 135 De reg. jur, *justam habere causam ignorandi.*

All' incontro stanno pel Comune eccepiente le presunzioni gravissime di esser desso possessore di quel documento, dacchè Acclavio corrispondeva col Corpo Municipale ; l' Acclaratoria fu rinvenuta nell' archivio Comunale ; tennero dietro gli ordini esecutivi del Luogotenente Profiscale, altrimenti questi non avrebbero avuto luogo, e non ricevevano alcuna impugnazione di gravame dalla controparte.

Il Decurionato nel 10 febbrajo 1807 insisteva per rivedersi i conti presentati ad Acclavio, e *discussi per via di maneggi*; in fine il Comune non oppose giammai la revisione di Acclavio durante sua vita, e molto meno quando in epoca che Acclavio governava da Intendente la Provincia di Lecce dal 1809 al 1813, se fosse esistito un suo ordine negativo, o perdurato il bisogno della revisione, egli poteva esimersi dal pagare degl' acconti pel suo debito col prodotto della gabella di estrazione, che in vece il Consiglio d' Intendenza imponeva di soddisfare.

II. *Ricognizione ed esecuzione.*

Vi hanno de' fatti volontari ; altri di forzosa ricognizione ed esecuzione, che basterà enunciare. Dessi provvenero dalle istanze e rimostranze di Arcella contro la presa revisione da Acclavio.

1.° Ripigliando le suppliche, che il Re giustissimo rimise alla Camera della Sommaria. Il Luogotenente Vivenzio ne scrisse al 24 novembre 1804 al Profiscale della Provincia sig. Franchi, proponendo gli ordini dal Re venuti col dispaccio del 10 novembre 1804, e conchiudendo DIA *le più efficaci disposizioni per soddisfarsi il ricorrente*, ciò che

Digitized by Google

non fu certamente una parola improntata dallo esposto, ma una emanazione di ordini precisi a pagare.

2.° Uffizio de' 10 luglio 1805 del Profiscale al Governatore, perchè si fossero presi gli espedienti più facili e sicuri.

3.° Rapporto de' 20 detto del Governatore, donde rilevasi, che gli Amministratori del Comune, anzichè gravarsi, e senza nulla osservare o protestare in contrario, chiesero di sentirsi i maggiori possidenti del paese, quali mezzi vi fossero a pagare — PRIMO FATTO VOLONTARIO.

4.° Rinnovazioni di ordini con minacce del Profiscale a' 20 gennaio e 13 settembre 1806.

Risposta del Decurionato, non già che il credito non sussistesse, ma che il debito dovesse riversarsi a carico del Real Tesoro = SECONDO FATTO VOLONTARIO.

5.° Nuovi ordini del Segretario generale funzionante da Intendente, diretti al Sindaco — Di costui risposta, *che i conti presentati ad Acclavio furono discussi per via di maneggi* = TERZA VOLONTARIA DICHIARAZIONE.

Rapporto del suddetto Segretario generale *sulla falsa assertiva degli allegati maneggi, e che la questione non era se Arcella fosse o no creditore, ma come dovesse esser soddisfatto.*

In seguito di tale positiva manifestazione, e disposizione fu per la prima volta che un Sindaco avesse cennata la revisione di Acclavio.

6.° Decretazione de' 24 marzo 1807 del cennato Segretario generale, che attesta *esistere la liquidazione, e revisione di Acclavio, l'approvazione di S. M.*, e richiama le ulteriori disposizioni.

7.° Eseguita esibizione fatta d' Arcella delle conclusioni del Decurionato de' 15 settembre 1806, *con cui abilitossi la Università a pagare a rate uguali*, ed annuali.

8.° Proposta del Decurionato di pagare col prodotto di alcune gabelle in luglio 1807, accettata dal Sindaco, ma con protesta in contrario: QUESTO *fatto volontario,* sebbene *con protesta contra factum.*

9.° Decisione del 1.° agosto 1808 del Consiglio d'Intendenza di procedersi all' affitto della gabella come fu proceduto coll'aggiudicazione.

10.° Dopo tutti questi fatti di ricognizione, ed esecuzione volontaria, e forzata, non pria di novembre 1811 il Sindaco insorse positivamente a contraddire i dritti di Arcella; onde questi ne levò lamento fin d' allora, ed il suo erede ne istitul giudizio nel 1830 presso il Consiglio d' Intendenza di Lecce, dove gli venne resa quella giustizia, che anche il governo decennale non gli seppe negare, come la G. Corte de' Conti confermò; e si augura vederla più solennemente impartita dalla Consulta di Stato; perchè il suo dritto è giusto al par che onesto, ed ha una origine sacra, quella di aver salvato a proprie spese una intera popolazione dalle angarie degl' invasori, onde n' ebbe, in quell' epoca dal Governo, le più lusinghiere, ed onorifiche promesse.

Napoli 22 del 1852

Avv. Alessandro Arcella

VA1
1502929

Digitized by Google